



Il villaggio La Martella a Matera

*Mutual Security Agency Special
Mission to Italy
1953*



Mutual Security Agency Special Mission to Italy

Il villaggio La Martella a Matera

Prima edizione digitale luglio 2019

ISBN: 978-88-89313-46-6

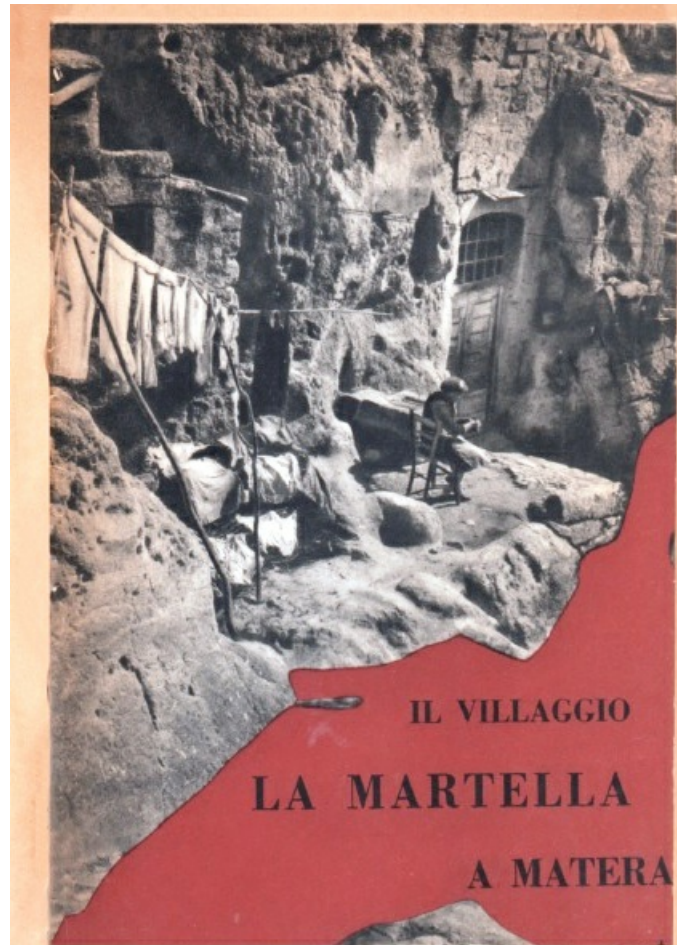
EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA E FELICE LISANTI

Si ringraziano:

Antezza Tipografi – grafica copertina

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).





A cura della Mutual Security Agency Special Mission to Italy Roma

Fotografie di Paul Henning

Apollon - Roma 1953

Indice

[Introduzione](#)

[La preparazione](#)

[La cooperazione](#)

[La progettazione](#)

[Due esempi](#)

[Le attrezzature collettive](#)

[Le caratteristiche essenziali del villaggio](#)

[L'opera si estende](#)

[Catalogo Libryd-Scri\(le\)tture ibride](#)

[Energheia](#)

Introduzione

Il villaggio "La Martella" non è soltanto un contributo alla soluzione del problema edilizio. Esso è anche e soprattutto il simbolo di un modo di agire. La storia della sua nascita è come il racconto della nascita di un essere umano; un fatto straordinario, complesso e delicato, ma in definitiva, UN FATTO NATURALE.



A Matera 15.000 abitanti su oltre 29.000 vivono in 3.329 grotte. Nella planimetria sono indicati gli alloggi malsani secondo la leggenda.

Il villaggio "La Martella" così com'è sorto, sta a significare che il problema della casa, specie della casa per le persone più povere, è un problema totale per la vita dell'uomo. Chi lo risolve deve impegnare in questo lavoro la sua attenzione, la sua capacità e la sua responsabilità. Perché dare una casa ad un uomo, una casa degna di questo nome, significa dare a quell'uomo UNA RAGIONE PER LA QUALE VIVERE, UN AMBIENTE NEL QUALE VIVERE, UN MODO DI VIVERE; in una parola dare una casa vuole dire aiutare un uomo ad esistere con quell'abito di civiltà che è nel diritto di ognuno.

Con la creazione del villaggio "La Martella" si è compiuto proprio questo atto di consapevolezza e di maturità civile. La cura posta nel PREPARARE il lavoro, la volontà e la tenacia degli enti e delle persone responsabili nel COOPERARE per lo scopo comune, i metodi ed i criteri seguiti nel PROGETTARE il borgo hanno fatto e fanno di questa unità un esempio da additare all'attenzione di tutti.

Ecco in breve la sua storia.

La preparazione

Quando nel 1950 l'UNRA-CASAS 1° Giunta ebbe uno stanziamento di 5 miliardi dal Fondo Lire ERP fu deciso, fra le altre iniziative, un intervento a Matera.

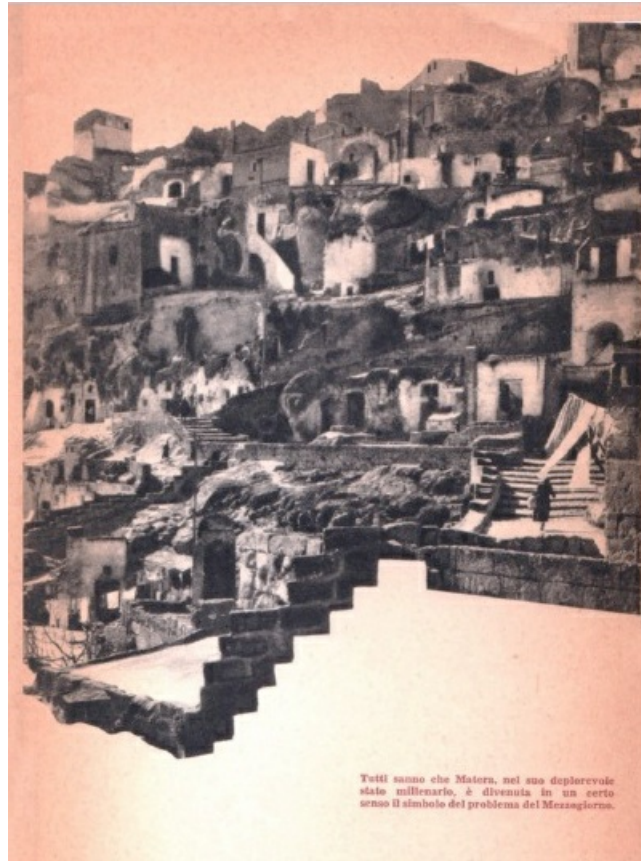
Tutti conoscono le condizioni di questa città, capoluogo di provincia, per più di metà formata da grotte scavate nel fianco di una profonda gola di erosione del torrente Gravina. Tutti sanno che Matera, nel suo deplorabile stato millenario, è divenuta in certo senso il simbolo del problema del Mezzogiorno.

La decisione della 1° Giunta UNRRA-CASAS già nelle sue premesse non pretendeva di risolvere la situazione di Matera ma voleva dare il via alla soluzione di questo problema con un intervento in favore dei cavernicoli.

Fin dall'inizio si fissarono alcuni punti essenziali:

1. Che il villaggio fosse destinato alle famiglie più povere e peggio alloggiate.
2. Che il villaggio fosse agricolo, data la prevalenza assoluta di contadini tra gli abitanti delle grotte.
3. Che il villaggio fosse insediato in prossimità dei campi di lavoro, per evitare che i contadini di Matera dovessero continuare a percorrere giornalmente ore ed ore di strada per l'andata e il ritorno dalla terra. Con questo criterio fu scelta la località di "La Martella".
4. Che il villaggio costituisse una unità residenziale autonoma e cioè che fosse corredato di tutte quelle attrezzature e quei servizi che sono indispensabili alla vita di una comunità.

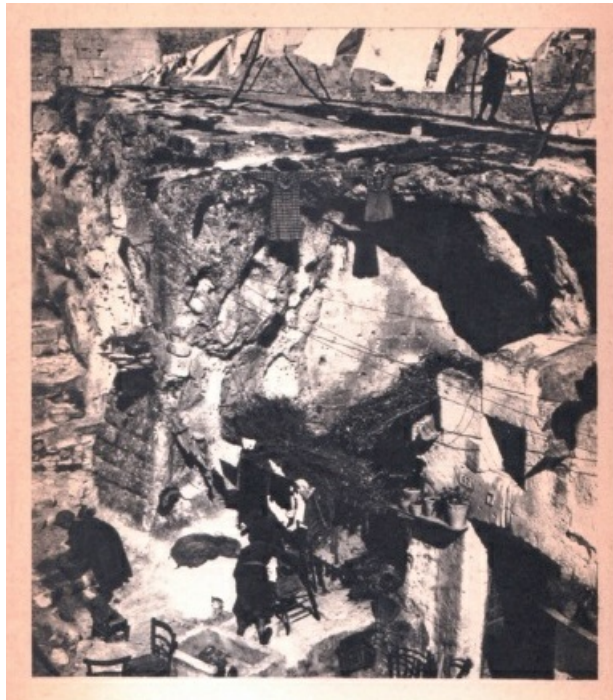
Un borgo così concepito richiedeva, per vivere, un'aderenza assoluta alle esigenze e ai bisogni dei contadini, di quei contadini da migliaia di anni legati alle stesse abitudini e alle stesse tradizioni. **SENZA QUESTA ADESIONE IL BORGO SAREBBE FALLITO, SI SAREBBE SECCATO COME UN ALBERO TRAPIANTATO MALE.**



Tutti sanno che Matera, nel suo deplorabile stato millenario, è divenuta in un certo senso il simbolo del problema del Mezzogiorno.

Tutti sanno che Matera, nel suo deplorabile stato millenario, è divenuta in un certo senso il simbolo del problema del Mezzogiorno.

Per risolvere questo problema l'UNRRA-CASAS 1° Giunta organizzò un gruppo di studio e ne affidò la direzione all'Istituto Nazionale di Urbanistica. La città di Matera, e specialmente i suoi rioni di grotte, furono sottoposti ad una indagine sociale minuziosissima, condotta con metodi scientifici ed estesa a tutti gli strati della sua esistenza. Lo stato di conservazione e l'igiene delle abitazioni esistenti, la composizione delle famiglie, l'affollamento, le condizioni sanitarie delle persone, la professione degli abili al lavoro e il loro guadagno, il luogo dove ciascuno lavora, il modo come ciascuno passa il suo tempo libero, i tipi di raggruppamento sociale, il grado di educazione, la mentalità, le abitudini, gli istinti, le tradizioni, tutto fu pazientemente e attentamente ricostruito affinché si arrivasse ad una conoscenza completa della situazione sociale. È stata questa la base sulla quale l'UNRRA-CASAS 1° Giunta e successivamente gli altri Enti hanno impostato le realizzazioni tecniche e sociali dell'intero programma di intervento a Matera che oggi trovano espressione nel villaggio "La Martella".



Il problema della casa, specie della casa per le persone più povere, è un problema totale per la vita dell'uomo. Dare una casa ad un uomo, una casa degna di questo nome, significa aiutare quell'uomo ad esistere con quell'abito di civiltà che è nel diritto di ognuno.

La cooperazione

LA PIÙ RIDENTE CASA DIVENTA UNO SQUALLIDO TUGURIO SE CHI LA ABITA NON HA LAVORO. Questo principio fu posto alla base del villaggio "La Martella" come se fosse il suo motto. In altre parole, nell'impostare l'iniziativa si intese risolvere al tempo stesso il problema della casa e quello del lavoro.

È chiaro quindi che le premesse per la cooperazione di più enti erano già contenute in questo programma iniziale. Il piano dell'UNRA-CASAS 1° Giunta di intervenire a Matera a sollievo delle famiglie meno abbienti per dar loro con la casa un modo di vivere civile, non poteva non incontrarsi col programma di opere della Cassa per il Mezzogiorno ispirato ed animato da principi analoghi e tendente per diverse vie alla soluzione dello stesso problema.

La creazione di un borgo rurale insediato sui campi di lavoro, sotto l'aspetto della riforma fondiaria ed in vista dell'applicazione della Legge Stralcio di Riforma Agraria, interessava la Cassa per il Mezzogiorno e gli Enti agrari provinciali e regionali (Ente di Irrigazione di Puglia e Lucania e successivamente Ente Riforma).

Si comprese subito che era indispensabile far convergere gli sforzi di tutti verso i punti essenziali per la nascita e la vita del villaggio "La Martella"; ed ebbe così inizio e seguito quella collaborazione che sola potè aprire la strada al raggiungimento degli scopi contenuti nell'iniziativa.

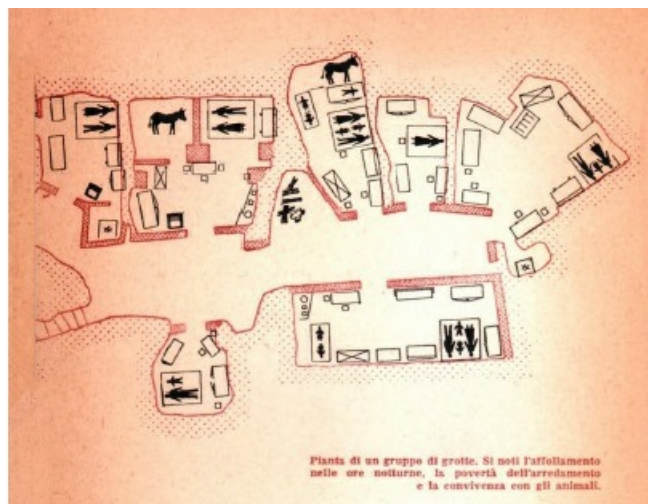
Con tali propositi fu convenuto che la Cassa per il Mezzogiorno finanziasse l'Ente Riforma di Puglia e Lucania per la costruzione di tutti gli edifici pubblici.

Con tali propositi furono unificate progettazione e direzione dei lavori dell'intera opera e ne fu affidata la responsabilità all'UNRRA-CASAS 1° Giunta che già aveva deliberato di costruire le case.

Con tali propositi l'assegnazione delle terre espropriate nell'area di "La Martella", in base alla Riforma Agraria, fu strettamente coordinata con l'assegnazione delle case del nuovo villaggio ai cavernicoli di Matera, secondo i risultati dell'indagine condotta per conto dell'UNRRA-CASAS 1° Giunta.



Ecco l'interno di una grotta. Bestie e uomini convivono nello stesso asilo.



Pianta di un gruppo di grotte. Si noti l'affollamento nelle ore notturne, la povertà dell'arredamento e la convivenza con gli animali.

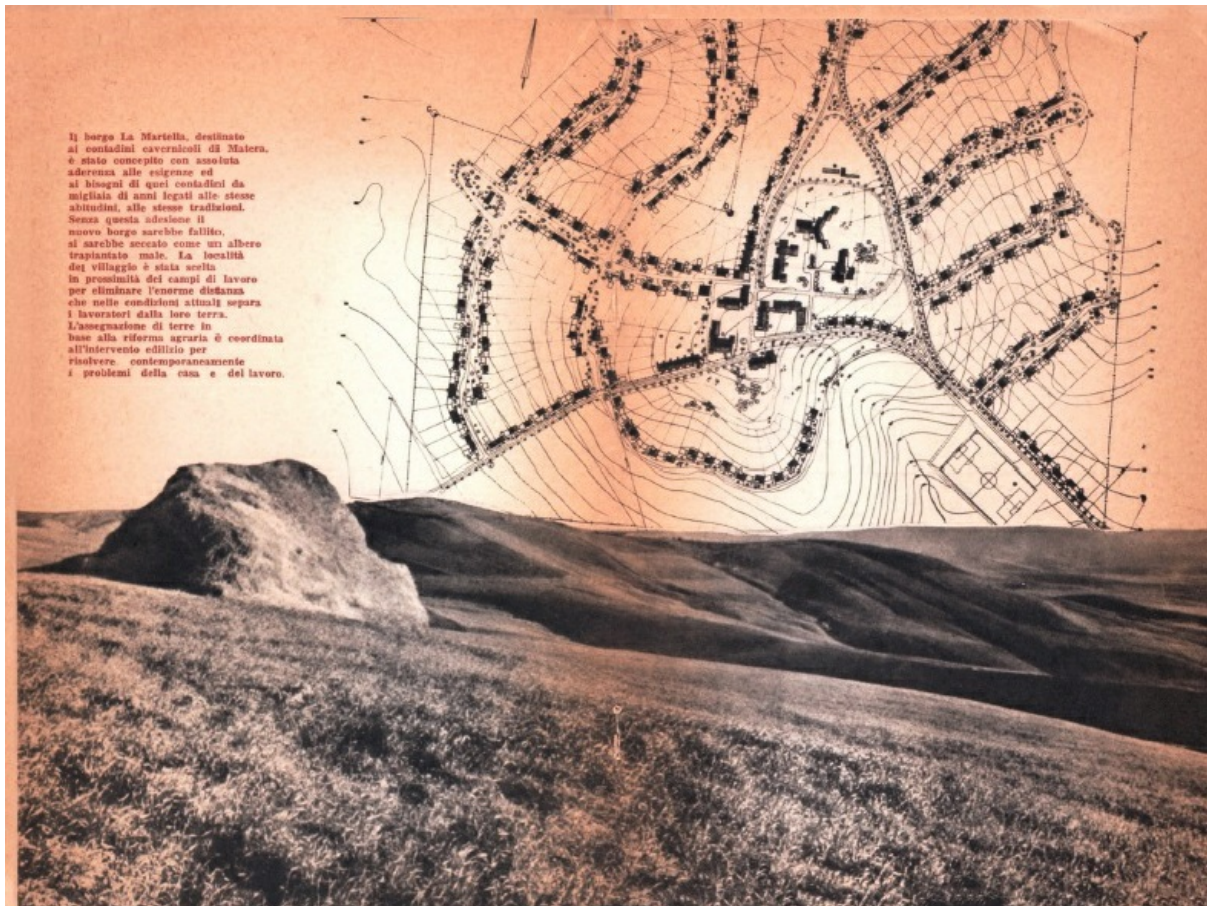


Le stesse grotte viste dalla strada. Una ripida gradinata di accesso a queste tane umide e senza sole.

Questo insieme di provvedimenti, scaturiti dall'azione comune, costituisce il nucleo centrale del risultato di cui oggi si delinea il successo e che può essere riassunto in questi due punti fondamentali:

1. Il villaggio "La Martella" è unitario, autonomo, dotato di tutte le attrezzature necessarie e conforme agli scopi sociali ed umani per il quale è stato creato.
2. La sua funzione residenziale è associata alla sua funzione economica perché chi abita in esso, con esso trova lavoro.

Tale il senso delle premesse che hanno animato la costruzione del villaggio, tale il significato dell'iniziativa che ha dato il via ed ha alimentato la soluzione dell'intero problema di Matera, tale l'esempio che serve di esperienza pilota per l'intervento nelle altre aree depresse.



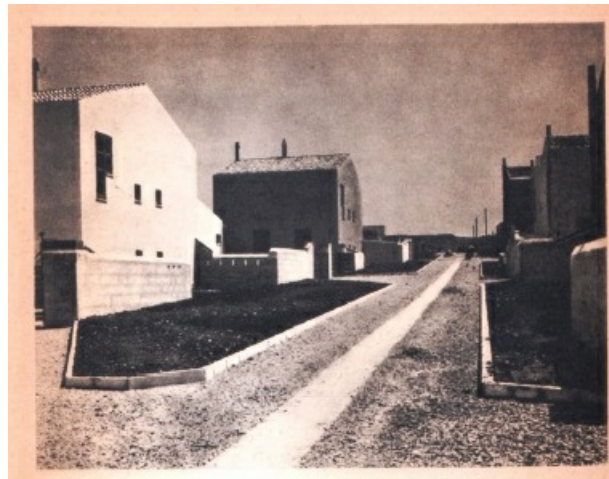
Il borgo La Martella, destinato ai contadini cavernicoli di Matera, è stato concepito con assoluta aderenza alle esigenze ed ai bisogni di quei contadini da migliaia di anni legati alle stesse abitudini, alle stesse tradizioni. Senza questa adesione il nuovo borgo sarebbe fallito, si sarebbe seccato come un albero trapiantato male. La località del villaggio è stata scelta in prossimità dei campi di lavoro per eliminare l'enorme distanza che nelle condizioni attuali separa i lavoratori dalla loro terra. L'assegnazione di terre in base alla riforma agraria è coordinata all'intervento edilizio per risolvere contemporaneamente i problemi della casa e del lavoro.

La progettazione

L'esigenza fondamentale che ha guidato lo studio del progetto nelle linee generali e in ogni particolare è questa:

FIN DALLA SUA NASCITA UN VILLAGGIO NUOVO DEVE APPARTENERE INTIMAMENTE A CHI LO ABITA.

Sembra implicito che dovesse essere così e sembra quasi superfluo sottolineare una verità tanto piana, quanto evidente. Eppure per rispettare il suo intimo significato, i progettisti hanno dovuto assumere una severa disciplina di lavoro. Ogni tentazione retorica, ogni facile concessione alla scenografia, che l'importanza del tema e i gusti e l'estro personale potevano suggerire, è stata tenacemente eliminata; ogni ipotesi sul funzionamento del futuro villaggio è stata direttamente controllata.



Le strade di residenza sono fiancheggiate in modo continuo dalle costruzioni, così da riprodurre, con criteri moderni, l'ambiente intimo, raccolto e vivo delle strade interne dei nostri paesi rurali.

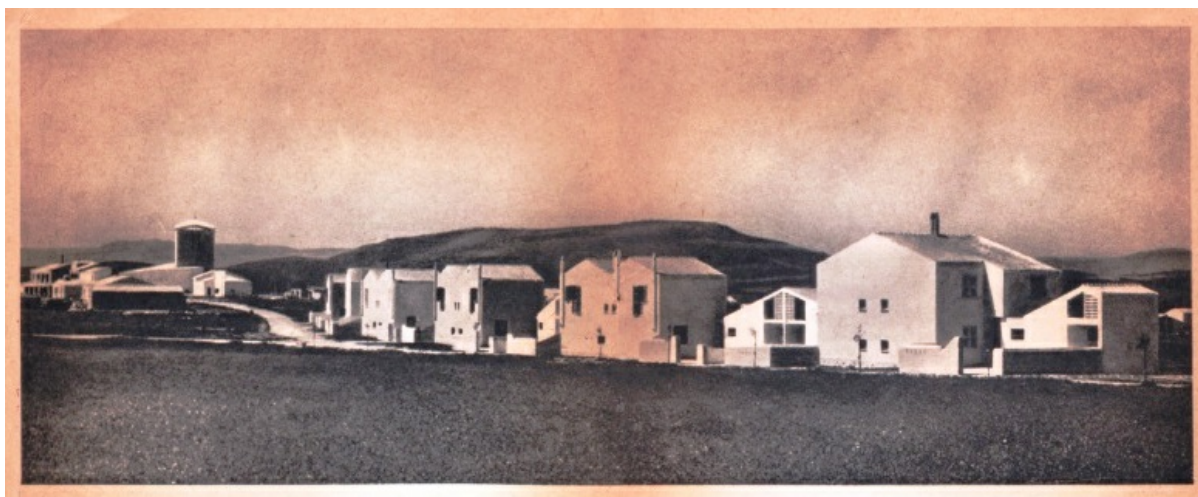
Per raggiungere questo scopo i progettisti hanno mantenuto un contatto continuo con la commissione di studio della città di Matera e si sono avvalsi di essa per tutte le notizie che via via si rendevano necessarie per adeguare i piani alle consuetudini locali.

Due esempi

Due esempi possono valere come testimonianza positiva di questo lavoro assiduo, capillare e realistico.

1. Gli stessi contadini materani hanno scelto il loro tipo di casa.

Sulla base delle esigenze risultate dall'indagine, i progettisti hanno compilato tre schemi di abitazione e li hanno sottoposti al giudizio dei futuri abitanti. Il tipo da essi indicato come più idoneo è stato adottato nel piano del villaggio.



Il villaggio costituisce una unità residenziale autonoma, e cioè è corredato di tutte quelle attrezzature e di quei servizi che sono indispensabili alla vita di una comunità.

2. I forni del paese sono di uso collettivo secondo un'antica tradizione materana.

Il progetto, impostato all'inizio su un tipo di casa a forno individuale, fu MODIFICATO RADICALMENTE quando si seppe dall'indagine che i contadini di Matera erano usi per antica tradizione a cuocere in un forno comune il pane e gli altri alimenti preparati in casa.

Questi due elementari episodi attestano quanto vigile e continua sia stata l'adesione del progetto al fattore più vivo ed essenziale del tema che è l'abitante del nuovo villaggio.

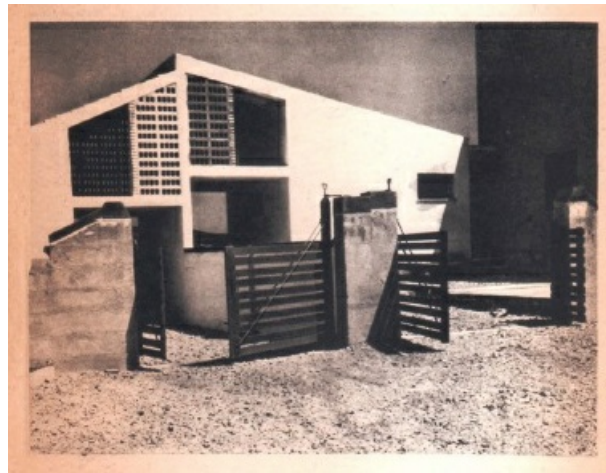
Solo a costo di questo impegno assolto con semplicità umana, il contadino di Matera, il futuro cittadino di "La Martella" è divenuto il protagonista autentico di tutto lo studio.

Le attrezzature collettive sono:

- Chiesa e canonica; sala riunioni e rappresentazioni;
- negozi e locanda; ufficio postale e delegazione comunale;
- ambulatorio per assistenza medica e ostetrica;
- asilo nido; asilo infantile; scuola elementare;
- centro di colonizzazione; centro aziendale; Carabinieri;
- forni; campo sportivo; campo della fiera.

Ed ecco le caratteristiche essenziali del villaggio:

- a) Tutti gli edifici sono proporzionati al numero di abitanti del villaggio.
- b) Una rete di vie principali allaccia il centro alla strada verso Matera e alle strade secondarie o di residenza che servono le case di abitazione.
- c) Le strade di residenza sono fiancheggiate in modo continuo dalle costruzioni, così da riprodurre, con moderni criteri, l'ambiente intimo, raccolto e vivo delle strade interne dei nostri paesi rurali.
- d) Gli alloggi sono di due tipi unificati. Essi sono accoppiati a due a due e sono studiati in modo da permettere un grandissimo numero di accoppiamenti. Questo accorgimento arricchisce la varietà e il carattere delle strade e con esso la fisionomia del villaggio.
- e) Ad ogni alloggio è unito un corpo di fabbrica con le attrezzature rurali, di stalla per 3 animali, magazzino, tettoia per il carro e fienile.

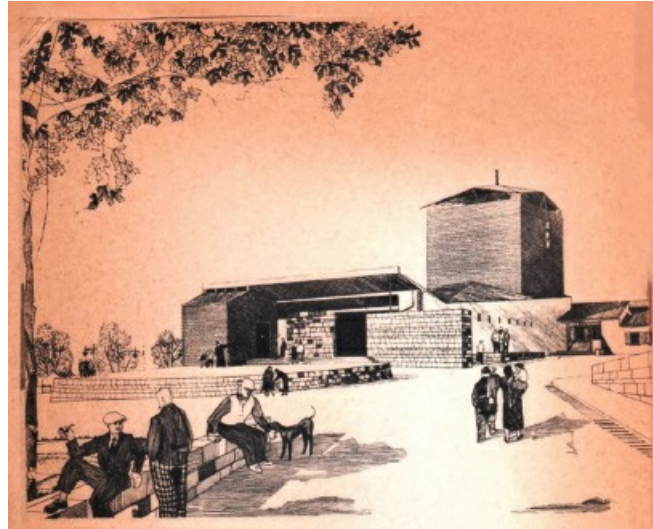


Gli stessi contadini materani hanno scelto il loro tipo di casa. Ad ogni alloggio è unito un corpo di fabbrica con le attrezzature rurali, di stalla per 3 animali, magazzino, tettoia per il carro e fienile. Tutti gli edifici sono proporzionati al numero di abitanti del villaggio.

f) La saldatura di questo elemento alla casa permette una maggiore sorveglianza del bestiame. Questi corpi più bassi, saldati tra loro, realizzano la continuità dei fabbricati lungo i margini delle strade.

g) L'area assegnata ad ogni alloggio comprende un'aia recinta da muri verso la strada e un orto sulla parte posteriore.

h) Acquedotto, cisterne, fognatura, elettricità e telefono sono in dotazione al villaggio.



Le attrezzature collettive sono: Chiesa e Canonica; Sala per riunioni e rappresentazioni; Negozi e locanda; Ufficio postale e delegazione comunale; Ambulatorio per assistenza medica ed ostetrica; Asilo nido; Asilo infantile; Scuola elementare; Centro di colonizzazione; Centro aziendale; Carabinieri; Forni; Campo sportivo; Campo della fiera.



Questi sono gli elementi su cui si basa il villaggio "La Martella", che fanno di esso un esempio formale e sostanziale di ciò che si deve fare nel campo della abitazione e del lavoro.

L'opera si estende

Nel 1950 il Presidente De Gasperi visitò Matera e le opere edilizie e di bonifica che sorgevano nella zona a sollievo di questa città, fra le quali figurava il progetto "La Martella".

In quell'occasione il Presidente del Consiglio annunciò, in un suo discorso, un programma per il totale risanamento dei malsani quartieri di grotte di Matera. "La Martella" si inseriva in questo programma e ne rappresentava, già in atto, il segnale di apertura.

Quel discorso oggi si è tradotto in realtà. Da un lato la legge per il risanamento dei Sassi di Matera prevede la chiusura di tutte le grotte inabitabili, mediante la costruzione di nuovi alloggi per quattro miliardi di lire e di servizi pubblici. Dall'altro l'intervento agrario della riforma contribuisce a collegare la soluzione del problema dell'abitazione a quello del lavoro.

"La Martella" è un esempio di ciò che si è fatto e si intende fare non solo a Matera e in Lucania, ma dovunque sia necessario in Italia. Infatti, se il villaggio "La Martella" rappresenta dal punto di vista urbanistico e sociale una delle opere più significative nel quadro della rinascita del Mezzogiorno, esso non è d'altra parte che una delle realizzazioni di un vastissimo programma edilizio in atto in tutta Italia con l'apporto finanziario degli Stati Uniti.

Gli aiuti Americani hanno consentito al Governo democratico di portare a compimento, tra ricostruzioni, riparazioni e nuove costruzioni, un numero di vani sufficiente ad alloggiare più di tre milioni di persone in aggiunta ai milioni che hanno avuto una casa in base ai programmi direttamente finanziati dallo Stato e grazie allo sforzo dell'iniziativa privata. "La Martella" è quindi un esempio di come si opera e si vuole operare nel campo della ricostruzione edilizia e della ripresa economica, nel quadro della cooperazione delle popolazioni civili.

Già da tempo commissioni di tecnici e di specialisti lavorano al coordinamento di tutti gli interventi; importante fra esse una commissione mista della Cassa per il Mezzogiorno, del Consorzio di Bonifica e dell'UNRRA-CASAS 1° Giunta, istituita per la ricomposizione particellare dei terreni agrari e tendente a sanare la piaga della proprietà polverizzata.

Il piano regolatore del comprensorio di Matera è oggi allo studio in esecuzione della legge sui Sassi, sulla base dell'indagine UNRA-CASAS 1° Giunta. Esso raccoglie il frutto di questo grande lavoro e definisce i termini di sviluppo della ricostruzione.

Il piano regionale, anch'esso in preparazione, darà una guida, un legame e un'unità coerente a questo lavoro di ricostruzione sulla scala più vasta dell'intera Lucania.

Oggi, uno dei principali scopi del villaggio "La Martella", quello di dare il via alla ripresa, sta per essere raggiunto. "La Martella" avrà fra non molto altre sorelle; quattro nuove borgate rurali, anch'esse coordinate con la riforma agraria, completeranno la colonizzazione del deserto agro di Matera e, insieme a nuovi quartieri urbani, libereranno la città dalla sua secolare depressione.



Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- [Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 \(1999\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 \(1923\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 \(1926\)](#)
- [Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 \(1875\)](#)
- [Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 \(1843\)](#)
- [Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 \(1913\)](#)
- [Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 \(1847\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 \(1852\)](#)
- [Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 \(1978\)](#)
- [Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA_7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 \(2007\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 \(1818\)](#)
- [Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017](#)
- [Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a](#)

[Matera, 2017 \(1967\)](#)

- [Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 \(1966-1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 \(1991, 2006\)](#)
- [AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 \(2006\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Le origini del Liceo E. Duni, 2018 \(1965\)](#)
- [Domenico Ridola, Le grandi trincee preistoriche di Matera, 2018 \(1926\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, I Sassi: da museo a città, 2018 \(2001\)](#)
- [Giacomo Racioppi, Origini storiche basilicatesi investigate nei nomi geografici, 2018 \(1876\)](#)
- [Francesco Nitti, Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento a oggi, 2018 \(1956\)](#)
- [Raffaele Lamacchia, I cinquant'anni della Biblioteca Provinciale di Matera, 2019 \(1987\)](#)

Energheia

Energheia — Ενέργεια, termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto — è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni — arrivato, nel 2019, alla sua XXV edizione — l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le “altre culture”, in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** — tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni — dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

Libryd-Scri(le)tture ibride

Associazione Culturale Energheia – Matera

Via Lucana, 79 – Fax: 0835.264232

sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: premio energheia

twitter: PremioEnergheia